

# Il Pdl ha fretta e cerca sponde nel Pd

Nove proposte di legge. Ruoli invertiti rispetto alla precedente legislatura. Ora frena la sinistra. Il ruolo della Consulta

DI ALESSANDRO CALVI

■ Nove proposte di legge. Sette dell'opposizione e due della maggioranza. Di queste, sei sono già state depositate e, tra queste, quelle che come primi firmatari vedono Ignazio Marino (Pd), Emanuela Baio (Pd), Donatella Poretti (Pd) e Antonio Tomassini (Pdl); le altre - compresa quella di Umberto Veronesi - lo saranno presto. Il relatore sarà Raffaele Calabrò. Si farà tesoro del lavoro già svolto nella scorsa legislatura - in particolare delle 49 audizioni già svolte - ed entro il 9 ottobre si dovrà decidere l'elenco delle nuove audizioni. È ripartito da qui il percorso parlamentare del testamento biologico. Ed è ripartito ieri in commissione Sanità al Senato, mentre Tomassini ha annunciato che la Camera - a chiudere il cerchio - si occuperà di terapia del dolore e cure palliative, per la soddisfazione dei teodem del Pd.

Dunque, si ricomincia proprio lì dove, nella scorsa legislatura, erano naufragati i tentativi di arrivare a una legge. Quello iniziato ieri potrebbe essere invece un percorso con tutt'altro finale. Sono diverse le forze in campo, diversi i numeri. E sembrano essersi rovesciate le parti: i frenatori di ieri oggi hanno fretta, mentre chi

nella scorsa legislatura puntava a portare a casa la legge oggi sembra preferire lo stato delle cose, un po' per la difficile situazione politica, un po' per i fatti nuovi intervenuti, come le sentenze sul caso Englaro, vero spartiacque come ha sottolineato anche monsignor Giuseppe Betori, segretario uscente della Cei. Proprio le prossime decisioni sul caso della giovane in stato di coma vegetativo permanente - quella della Corte costituzionale soprattutto - hanno trasformato questa vicenda in una corsa contro il tempo.

Non stupirebbe più di tanto, dunque, se il Pdl alla fine trovasse una sponda in una parte del Pd per chiudere la partita in tempi brevi. Nella scorsa legislatura, quella legge si arenò, tecnicamente per la caduta del governo Prodi, sostanzialmente per le divisioni del Pd; ora che quella legge potrebbe vedere la luce c'è chi - soprattutto nel centrodestra - ha tutto l'interesse perché ciò accada in tempi brevi. «Sono fiducioso che il Senato porti a termine in un tempo ragionevolmente breve una legge ormai indilazionabile», ha detto ieri Antonio Tomassini (Pdl). Scettico sui tempi si è mostrato invece Ignazio Marino che, sulla possibilità che si licenzi una legge entro fine anno, ha detto: «Può darsi che si voglia so-

spendere l'esame della Finanziaria e fare il testamento biologico».

La ragione della fretta del centrodestra sta proprio nel fatto che per il Pdl l'occasione di approvare una legge disegnata sui propri desideri è davvero ghiotta ma, soprattutto, si deve correre più della Corte costituzionale che è stata chiamata a decidere su un conflitto di competenze tra lo stesso Parlamento e la Cassazione sulla vicenda di Eluana Englaro. È stato il Pdl a sollevare la questione ed, essendo possibile che la Consulta dia torto al Parlamento, si vuole disinnescare questa eventuale ed ulteriore complicazione che renderebbe ancor più tormentata la vicenda del «testamento biologico», come preferisce chiamarlo Massimo D'Alema, o del «fine vita», formula del vescovo Betori, o delle «dichiarazioni anticipate di trattamento» secondo la versione di Eugenia Roccella e Paola Binetti. Ed è chiaro che la diversità di definizioni racconta, di per sé, la geografia politica attuale.

Anche nel Pdl, comunque, la situazione è quanto meno fluida. Basta ascoltare l'ex radicale Benedetto Della Vedova che, dando conto della posizione del centrodestra, mette in guardia contro una «fuga all'indietro che porti a espropriare per legge il malato del diritto costituzionale di scelta

delle terapie a cui viene o potrebbe venir sottoposto». La tesi è che attraverso il diritto all'obiezione di coscienza dei medici si finirebbe per neutralizzare l'intera legge. Sulle stesse posizioni è anche Donatella Poretti secondo la quale anche nel Pd potrebbe farsi luogo a un cedimento su questo fronte. D'altra parte, i problemi sono sempre gli stessi: l'obbligatorietà per i medici dell'osservanza del testamento biologico da un lato, e se considerare nutrizione e idratazione come terapie o meno dall'altro.

Da ieri, di questo si è tornati a discutere in Senato. E, chiede il Pdl, a farlo in fretta. La vicenda giudiziaria di Eluana incombe. L'8 ottobre la Corte costituzionale aprirà il dossier sul conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dalle Camere contro la Cassazione. Lo stesso giorno la Corte di appello di Milano dovrà decidere sulla richiesta della procura generale di sospensione dell'autorizzazione concessa dalla stessa Corte all'interruzione della nutrizione di Eluana. E l'11 novembre la Cassazione deciderà sul merito, ovvero sul ricorso della procura generale contro quella decisione. Quasi un rebus. Che, forse, soltanto il Parlamento è in grado di risolvere. ■